

Il paese con le strade asfaltate di scartoffie – G. Gentili – Il Sole24 Ore – 10-03-10

La battaglia di "strada comunale Tratturo", a sud-ovest di Campobasso, in Molise, e quella di Via Antiche Mura, a Brescia, in Lombardia. Due lunghe battaglie di carta atterrate, dopo anni di guerriglia protocollare, sui tavoli del Consiglio di stato, massimo organo della giustizia amministrativa e su quello del Tar della Lombardia. Di qua un'impresa, di là due persone. Tre "ricorrenti", due storie diverse con finali diversi che casualmente s'intrecciano nei tempi. E, perché no, due esiti giudiziari che appaiono in conclusione ragionevoli, sia pure al termine di due partite irragionevoli per molti aspetti, una delle quali potrebbe forse continuare. Due facce, in ogni caso, dell'Italia reale, la stessa dove anche le elezioni regionali finiscono spiaggiate nei tribunali.

È l'Italia dell'iperinflazione legislativa e normativa, che in attesa del federalismo fiscale intanto si avviluppa nei suoi mille federalismi "fai-da-te". Da quello degli aeroporti a quello "concorrente" istituzionale, il governo contro le regioni e viceversa, all'interno della stessa regione il comune contro la provincia, la direzione regionale dei Beni culturali contro la Soprintendenza. E poi magari tutti al Tar e, se non basta, appello al Consiglio di stato, mentre cresce il contezioso anche sul tavolo della Corte costituzionale.

È l'Italia del piano-casa da 60 miliardi, promesso e varato dal governo un anno fa per rilanciare l'edilizia privata e ora arenato sulle secche delle regioni e dei comuni: ciascuno si fa la sua legge e il suo regolamento, e manca il decreto di semplificazione normativa. È l'Italia dove implode la guerra dei sottotetti e delle verande, tra giuste richieste dei cittadini, caos procedurale e aggiramenti furbeschi in attesa di sanatorie. Incredibile ma vero, a Roma (si veda l'inchiesta del Sole 24 Ore Roma del 10 febbraio) in due mesi le domande di ampliamento e di demolizione con costruzione sono state 7, e 12 quelle per i sottotetti (in nove mesi), sui quali pende una confusa competenza mista tra il dipartimento all'urbanistica del comune e i singoli municipi.

È l'Italia stop and go di tutti i giorni, da Brescia a Campobasso, da Milano a Lampedusa.

PROLOGO

Campobasso. La società Essebiesse Power il 12 novembre 2004 chiede alla regione Molise il rilascio dell'autorizzazione unica per realizzare nei comuni di Cercepiccola, San Giuliano sul Sannio e Vinchiaturò un impianto di energia elettrica (fonte eolica) da 32 Megawatt.

Brescia. La signora M. C., usufruttuaria di un immobile (nudo proprietario è il signor F. B.) di via Antiche Mura, nel centro storico della città, ottiene il 27 luglio 2005 dal comune il permesso per l'esecuzione di lavori di risanamento (conservativo) e risanamento (statico) che prevedono anche l'installazione di un nuovo ascensore e la realizzazione di nuove autorimesse, ma senza alterazione dei volumi o delle superfici coperte.

ATTO PRIMO

Campobasso. Si parte. 16 febbraio 2005: la regione Molise fa scattare per il piano Essebiesse la procedura di valutazione d'impatto ambientale. Sbs invia alle autorità statali, regionali e comunali competenti la richiesta di rilascio dei pareri di competenza. 18 maggio: la soprintendenza per i Beni archeologici del Molise afferma che non ci sono né vincolo né presenze archeologiche. Un mese dopo la regione rilascia il nullaosta rispetto a una «limitata zona incisa dal progetto e gravata da vincolo paesaggistico, relativa alla realizzazione della sottostazione di trasformazione e del relativo cavo interrato nel territorio del comune di Vinchiaturò».

Brescia. La signora C. raddoppia. Passato un anno, presenta tra giugno e agosto 2006 due Dia (Denuncia di inizio attività edilizia) in variante al permesso di costruire, la prima per recuperare il sottotetto, la seconda per realizzare, tra l'altro, dei balconi sulla facciata interna e abbaini nel sottotetto. Il comune risponde ad agosto e settembre diffidando C. e B. a non eseguire i lavori perché le Nta (Norme tecniche di attuazione) non consentono l'alterazione delle "partiture di facciata".

ATTO SECONDO

Campobasso. Luglio 2005. Entra in campo il direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del Molise, che invita la regione a sottoporre l'intera area interessata dal progetto a vincolo paesaggistico. Non solo: la posizione favorevole della soprintendenza deve "intendersi annullata in autotutela" e subito parte alla volta di Roma, al ministero dei Beni culturali, una proposta di vincolo paesaggistico sull'intera area.

Brescia. La signora C. non demorde e presenta a novembre domanda di permesso di costruire in variante al permesso del 2005. Prima di Natale 2006, il 16 dicembre, il comune risponde di nuovo con un no.

ATTO TERZO

Campobasso. A giugno 2006 il comitato tecnico Via (Valutazione impatto ambientale) a maggioranza dà parere favorevole al progetto di Essebiesse che due mesi prima, il 6 aprile, aveva chiesto alla regione Molise il rilascio dell'autorizzazione unica. Ma attenzione: lo stesso 6 aprile il direttore regionale per i beni culturali aveva apposto il vincolo archeologico sull'immobile "strada comunale Tratturo". La regione non si pronuncia, e Sbs si rivolge al Tar Molise per "acclarare l'illegittimità del silenzio/inadempimento" (parte residuale del silenzio-assenso). Il Tar sentenza allora che la regione deve provvedere e procederà poi alla nomina di un commissario ad acta con il compito di provvedere a rispondere sulla domanda di autorizzazione unica entro 90 giorni. E la battaglia di carta s'impenna di nuovo. Il 6 dicembre 2006 il direttore regionale dei beni culturali diffida Sbs dall'esecuzione del progetto perché utilizzerebbe la stradina Tratturo, d'interesse storico, come tracciato di servizio dei nuovi impianti. Cinque giorni dopo il soprintendente ribatte che l'area non è interessata da vincolo archeologico e prescrive che qualsiasi lavoro di scavo dovrà essere eseguito da personale della soprintendenza. Il Tratturo dovrà essere ripristinato in battuto al termine dei lavori, ma siccome l'aereogeneratore n. 2 si trova a 19 metri dal Tratturo storico tutelato, "si prescrive il leggero spostamento" al di fuori dell'area di rispetto sottoposta a vincolo (20 metri). Però il direttore regionale dei beni culturali non molla, e il 15 dicembre annulla in autotutela la nota della soprintendenza.

Brescia. A via Antiche Mura non s'arrendono nemmeno la signora C. e con lei il signor B. Passati alcuni mesi, a ottobre 2007, ecco la domanda per una nuova Dia: si punta al "tamponamento" della veranda e «ancora alla realizzazione di un nuovo balcone e l'apertura di abbaini nel sottotetto». Puntuale, un mese dopo, la risposta del comune: "no" e diffida a intraprendere i lavori. A fine anno una nuova istanza della signora C. «avente ad oggetto varianti in sanatoria».

ATTO QUARTO

Campobasso. La battaglia si sposta a Roma, dove il 9 maggio 2007 al ministero dei Beni culturali si apre un "tavolo di concertazione" per valutare un'eventuale localizzazione alternativa al progetto. Ipotesi che va a vuoto. Così a luglio del 2007 il nuovo commissario ad acta autorizza Sbs a realizzare e gestire l'impianto. E a novembre, il soprintendente autorizza la messa in sicurezza della "stradina Tratturo" (sottoposta con decreto a vincolo archeologico nel 2006) per il passaggio degli automezzi e considerato che «non esistono tracce dell'antica sistemazione del Tratturo... e che tale sistemazione non modifica la conservazione delle caratteristiche specifiche tutelate dal vincolo di interesse storico-archeologico». Partita chiusa? Macché. Contro l'autorizzazione unica rilasciata dal commissario e contro la Via rilasciata dal comitato tecnico ricorre al Tar (che si riunirà in camera di consiglio a giugno) l'associazione ambientalista Italia Nostra. Nel frattempo (è febbraio 2008) la Sbs chiede alla soprintendenza di certificare se il progetto autorizzato dal commissario ad acta sia o meno in contrasto con le prescrizioni del decreto sul vincolo archeologico. Il 3 marzo, il soprintendente risponde: nessun contrasto.

Brescia. La domanda della signora C. per la variante in sanatoria è respinta dal comune il 16 maggio 2008: niente muratura per la veranda al secondo piano e niente balcone. La signora insiste; torna alla carica con una nuova domanda. Ottobre: altro "no" dal comune e nuova comunicazione ai signori C. e B. di "preavviso di diniego". Il signor B. va all'attacco e recapita le sue osservazioni. Che non spostano la posizione del comune: a novembre il diniego diventa definitivo. La commissione edilizia non ritiene approvabile il progetto per contrasto con l'articolo 67 delle Nta del piano regolatore vigente. È il quarto "no". Il nudo proprietario signor B. non si rassegna: vuole legittimati il "tamponamento" della veranda e il balcone. A gennaio 2009 ricorre al Tar della Lombardia, sezione di Brescia.

ATTO QUINTO

Campobasso. Dall'inizio della partita per l'impianto a energia eolica sono passati quattro anni. Siamo nel 2009, e il Tar deposita ad aprile la sentenza del 2008 che ha accolto il ricorso di Italia Nostra (2007), sostenuta oltre che dal ministero dei Beni culturali (all'inizio del procedimento schierato contro il ricorso assieme alla regione e alla Sbs), dalla provincia di Campobasso e dalla sezione regionale della Coldiretti. L'autorizzazione unica rilasciata dal commissario ad acta è annullata. Aveva dunque ragione, per i giudici del Tar, il direttore regionale ("estromesso dal procedimento") dei Beni culturali, che prefigurava un "attentato", anche visivo, all'integrità dell'area della Valle del Tammaro che comprende il crinale della Castagna, zona in cui dovrebbe sorgere il parco eolico. Il commissario ad acta ha sbagliato, afferma il Tar, è mancata - tra l'altro - la «ponderazione comparativa, predicata in astratto ma non in concreto, degli interessi pubblici primari antagonisti (paesaggio, ambiente, energia, salute, libertà d'intrapresa economica)».

Brescia. Al Tar lombardo il signor B. spiega che, prima dell'intervento, al secondo piano un'apertura di m.7,20x2,80 era chiusa da pannelli di vetro trasparente. A fini di risparmio energetico, durante i lavori l'apertura è stata "tamponata" con una muratura. Poi è stata ripristinata la struttura in vetro: nessuna alterazione della facciata. No, dice il Tar: una cosa è una vetrata a chiusura di uno spazio aperto, una

cosa è una vetrata che copre una parete in muratura. E il balcone? Il signor B. scrive che non è visibile dalla pubblica via e non c'è alterazione della facciata. L'intervento ha ripristinato le preesistenti aperture e si configura come un'opera di restauro e risanamento conservativo. Controrisponde il Tar: l'articolo 67 parla di "facciate interne" e a titolo di restauro non possono passare opere che prevedono aggiunta di nuove strutture. Comunque il balcone realizzato è diverso da quello preesistente al primo piano. Il ricorso del signor B. è infondato ed è respinto. Così afferma la sentenza del Tar del 27 gennaio 2010, depositata il 22 febbraio scorso.

ATTO SESTO

Campobasso. La Sbs s'appella al Consiglio di stato contro la sentenza del Tar Molise. L'ultima battaglia è a Roma, il 26 gennaio 2010, e anche questa sentenza viene depositata il 22 febbraio. Il massimo organo della giustizia amministrativa ribalta la sentenza del Tar. Il commissario ad acta che ha dato l'autorizzazione unica alla Sbs ha tenuto conto di tutte le posizioni, il suo provvedimento è «correttamente e adeguatamente motivato, immune da vizi logici o di travisamento dei fatti», il direttore regionale dei Beni culturali non è stato estromesso dalle procedure e l'amministrazione preposta alla tutela del vincolo archeologico «non ha esternato in sede di conferenza dei servizi alcun dissenso espresso e motivato».

Iniziata nel 2004, la battaglia di strada comunale Tratturo, a sud-ovest di Campobasso, è durata quasi sei anni. Cinque quella di via Antiche Mura a Brescia, dove non è nemmeno detto che sia finita. Che succederà al balcone e alla veranda del signor B.?